



provando a superare lo spaesamento di genitori e insegnanti, hanno cercato di avvicinare il bambino alla comprensione della morte. Da *Mattia e il nonno* di Piumini a *Una mamma come il vento* di Bertron, da *La nonna in cielo* di Lavatelli a *Il Giardino di Maag* sino a *Il nonno non è vecchio* di Ziliotto, i libri per bambini e ragazzini oltre a far toccare con mano lo strazio del lutto dei piccoli protagonisti, hanno messo in luce come ad amplificare il dolore sia anche il silenzio arroccato dei grandi.

OLTRE IL DOLORE

Non casualmente, da tempo, si è attivata una stretta collaborazione fra la Fondazione Floriani e la Divisione di Psicologia dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano che ha visto nascere un gruppo di lavoro denominato proprio PaMoBa; vale a dire Parliamo della Morte ai Bambini, rendiamola dicibile: cruda ma non crudele. Purtroppo, ci sono tante situazioni reali nelle quali i bambini si trova-

I libri Il maialino Amarillo l'anatra e l'aldilà

«L'anatra, la morte e il tulipano», di Wolf Erlbruch (e/o, pagine 32, euro 13,00): un piccolo gioiello di uno dei maggiori protagonisti dell'illustrazione contemporanea. La morte e l'anatra - vicina al trapasso - dialogano senza fretta su grandi questioni: le ipotesi sull'aldilà e le perplessità su come sarà il mondo.

«Il mio maialino amarillo» di Satomi Ichikawa (Babalibri, pagine 40, euro 12,00): Pablito è un bambino del Guatemala che ha avuto in regalo dal nonno un maialino giallo, Amarillo. La storia bellissima di una grande amicizia spezzata dalla sparizione di Amarillo. Sarà ancora il nonno a sostenere dolcemente il bambino verso la consapevolezza della morte.

no poi a dover fare i conti con la morte. Spesso è la perdita di un fedele amico a quattro-zampe a metterli a confronto con gli aggrovigliati sentimenti che ogni lutto impone: dalla rabbia, alla disperazione, alla colpa per non aver salvato l'amico, sino al sentirsi abbandonato o ingannato. Altre volte i bambini si trovano annichiliti, muti, di fronte alla scomparsa di uno dei nonni, o di un genitore, o di un compagno di giochi. Altre volte ancora il sentore della morte arriva da lutti antichi, irrisolti. Sono storie mai dette, intessute nelle vicende familiari, e che si riflettono, nell'attuale, con reticenze e maggiori ansie e timori sui ragazzini. Oppure sono pensieri che attorno alla morte e al morire ruotano, sollecitati da parole che, per i bambini, con difficoltà acquistano corpo: aborto, eutanasia, donazione d'organi, cremazione...

Un impatto, dunque, continuo se anche si pensa a cinema e Tv, documentari e fiction, immagini di catastrofi naturali o di scempi ambienta-

li, di incidenti, attentati, guerre e omicidi che incoraggiano con l'irrispettosa spettacolarizzazione della morte una conseguente, progressiva, anestesia dalla sofferenza. Margit Franz, nota pedagogista svedese, ha calcolato che un giovane, quando raggiunge la maggiore età, ha già assistito mediamente a 18.000 decessi - reali o fittizi - nei diversi media!

La questione allora è ritrovare un dialogo con il bambino su cosa ci sia mai dopo il mondo. Un dialogo vivo, mai ipocrita, come propone nel suo bellissimo libro Daniel Oppenheim, *Dialoghi con i bambini sulla morte* (Erickson). Un dialogo aperto, responsabile, che pur fra sbagli e inadeguatezze possibili, conosca la continua rimessa in gioco delle domande sulla vita e sulla sua fine. Perché, come ebbe a dire la Morte stessa nel suo straordinario dialogo con l'Anatra, cosa succeda a chi muore: «non lo sa nessuno». ♦